Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Anno XXXIX — N. 311 MARTEDÌ 7 Novembre 1916

Abbonamenti: Anno L. 18 — Sem. 7.50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese Postali

UDINE
Via della Posta

Inserzioni a pagamento presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali
IV pag. L. 0.50, III. L. 1.50 per linea corpo 7, Corpo L. 5 per linea spaziata

cora sul risarcimento dei danni di guerra.

a notizia pubblicata in questo pe-
ico alcuni giorni or sono, circa il cimento dei danni derivati ai pri- cittadini dalla guerra, in quanto ano i beni mobili ed immobili, procurato parecchie osserva- e proposte da parte di alcuni molti che, in questa zona, o sono colpiti da rovine di varia ma tutte cagionate dalla guerra, hanno motivo di temerne in prossimo avvenire.

tali comunicazioni, una merita l'attenzione del pubblico ed an- se non m'inganno, del Governo; venutami dal signor Domenico di Latisana. In quel territorio incursioni nemiche dal cielo hanno viva e giustificata impressione, che molti possidenti di case hanno prudente di assicurarsi contro recati dalle bombe aeree, pa- alla Compagnia assicuratrice che il 30 per mille sul- capitale assicurato contro gli per la durata di pochi mesi, al 31 dicembre prossimo.

questo, se convenisse, sotto vari di assicurare gli edifici contro delle bombe aeree, è stato alcuni mesi or sono, da interessato, pure tra noi. Le che esercitano l'Assicura- contro gli incendi, non credet- di estendere la loro azione a tale grave e troppo incerto rischio, fra le principali, la quale, esigeva appunto il 30 per sull'intiero valor capitale del- dificio dedotto in contratto, per la di sei mesi.

dunque il 6 0/0 all'anno, sotto deduzione di una percentuale rag- in via progressiva alla dif- tra il valor capitale dell'edifi- e la minor somma del rischio, quale si fosse limitata l'assicura-

Anche tenuto conto di questa do- moderatrice dell'alto costo premio, questo tuttavia si presen- così alto, da far ritenere prefe- correre il rischio, incerto e in non molto probabile, piut- che assoggettarsi ad una spesa che produceva presso a poco effetto di una bomba.

Ricordo che da Venezia venne, per iniziativa di persona molto competente proposta di costituire una società operativa fra proprietari di case assicurazione mutua contro i delle bombe aeree: la assicu- sarebbe stata limitata ad al- provincie venete, più minacciate, appunto per questa loro sfav- condizione, erano state escluse una simile associazione costituita Milano.

La proposta non trovò che pochi renti; la maggior parte dei pro- tari interrogati, preferì correre la a cui si vedeva esposta da una maggiore di incerta durata, e incertissimo effetto, anzichè legarsi di cui si ignoravano la esten- e le garanzie.

cose rimasero dunque quali si vavano al principio della guerra. tanto il Governo con decreto luo- tenenziale del 14 Novembre 1915 n. ammise i cittadini o sudditi ita- a presentare domande di inden- per danni da essi sofferti in con- enza di atti di ostilità contrari ai cipi del diritto di guerra compiuti nemico, con riserva di ripartire tra danneggiati, dopo conclusa la pace, parte del fondo che è stato costi- to con decreto 24 Giugno 1915 so la Cassa depositi della gente mare, appunto per indennizzare i tadini e i sudditi danneggiati dal nemico.

Da ultimo con D. L. del 3 Settem- 1916 N. 1276, sono state dettate norme di procedura circa la pre- sentazione delle domande, da farsi al fetto non oltre il 90.o giorno dal- di ostilità che cagionò il danno. notarsi, per incidente, che que-st'ultimo decreto, convalida le domande tardive presentate in precedenza.

Le riferite norme, che costituiscono in Italia un nuovo diritto nella materia dei danni di guerra, non parlano specificatamente dei danni derivati da bombe aeree; tuttavia è comune opinione che appunto, e specialmente a questi danni si riferiscano, poichè l'uso delle bombe aeree è considerato come una violazione del così detto diritto della guerra, quando le bombe vengono lasciate cadere sopra case e persone estranee all'azione guerresca. Ma è facile vedere a quante questioni possano dar luogo, di caso in caso, le dette norme, poichè può dubitarsi se sia da annoverare tra gli atti di ostilità contrari al diritto della guerra, il lancio di bombe dirette sopra una stazione ferroviaria che serve al nemico per trasporti di truppe e di rifornimenti in pieno movimento, e perciò deve considerarsi come un mezzo di guerra utile al nemico, e che può essere colpito o distrutto dal suo avversario. Ora se la bomba invece che cadere sulla stazione, cade sopra un edificio privato poco discosto, il danno che deriva sarà da considerarsi come prodotto da un atto di ostilità contrario al diritto della guerra? La Commissione delle prede, che per i decreti succennati, deve giudicare di simili controversie, le deciderà certamente *ex bono et aequo*, poichè l'argomento tocca eminenti principi di giustizia sociale, e di politica nazionale, più che non di diritto codificato; ma non si può negare che la risoluzione è incerta, e d'altra parte essendo pure incerto quanta sarà la somma disponibile sul fondo della gente di mare per lo scopo accennato, e quale sarà il complessivo importo dei danni ammessi a fruire del proporzionale indennizzo, la attesa dei danneggiati per conseguire tale indennizzo a guerra finita, si presenta essa pure così vaga ed incerta, da richiamare alla mente il noto proverbio *aspetta cavál*.

E' da chiedersi pertanto se il Governo abbia fatto tutto quello che sta nei suoi poteri e nei suoi doveri, per provvedere alle giuste aspettative dei cittadini in questa materia. Io oso dubitarne.

I tentativi fatti, come ho detto più sopra, da qualche privato per affrontare il problema della assicurazioni contro i danni della guerra aerea, fanno sorgere il pensiero che quanto ai privati non è stato possibile di compiere, sia possibile per il Governo, che già da parecchi anni ha assunto la funzione di assicuratore, e la ha assunta con tale fiducia di compiere un dovere sociale, e con tale energia, da farne un monopolio di Stato per tutto quanto riguarda le assicurazioni sulla vita.

Finchè si credeva che la guerra durasse pochi mesi, il pensare ad organizzare un servizio governativo per l'assicurazione di una parte dei danni da essa derivanti, potè parere esuberante e poco pratico; ma oggi, mentre purtroppo tutto fa credere che la lotta continuerà ancora lungo tempo e che forse nei nostri riguardi si inasprirà, non deve parere senza serio fondamento il quesito se il Governo non deve sollecitamente organizzare un servizio di assicurazioni per i danni cui sono soggetti gli edifici di una parte del Regno, nella quale gli aeroplani nemici per quanto con valore e con fortuna combattuti dai nostri, recano, quasi ogni giorno, gravi danni.

Il Governo ha mezzo relativamente facile e pronto di rilevare nella zona di guerra, ed in altre finitime, il valore dei fabbricati che i proprietari intendono assicurare contro tali danni, e stante la estensione del territorio e la quantità degli assicurati, il Governo può fissare un tenue premio col premio provvedere i fondi per il pagamento delle indennità. Al Governo sarebbe lecito anche *imporre* a tutti i proprietari nel detto territorio la assicurazione forzosa, se questo fosse necessario per costituire un cospicuo insieme di edifici assicurati, così da ridurre il premio ad una tenuissima percentuale. Fra i provvedimenti non conformi al diritto tradizionale, che la guerra ha suggerito ed imposto, questo non sarebbe il meno giustificato dagli eventi, e dal pubblico interesse.

E' probabile che le persone esperte in questa materia trovino obbiezioni assai gravi contro la massima di una assicurazione di Stato; io credo tuttavia che l'argomento dovrebbe essere studiato seriamente e sollecitamente.

Le regioni più direttamente provate dalla guerra, e che da diciotto mesi partecipano colla loro vita quotidiana alla lotta che si svolge sotto i loro occhi, e che domina tutta la loro attività materiale e morale, hanno data così evidente e gloriosa prova di resistenza, di energia, di fede, e di rassegnazione ai molteplici sacrifici che la Patria comune ha chiesto e chiede, da meritare loro la simpatia di tutto il popolo italiano, e la assistenza del Governo nella difesa dei loro interessi costantemente e gravemente minacciati dal nemico.

Avv. L. C. Schiavi

CRONACA PROVINCIALE

SEDEGLIANO

Per la Patria

E' morto in un ospedale da campo in seguito a ferite riportate, combattendo il soldato Osvaldo Mitri della frazione di Grions. Riposa nel Cimitero di Gorizia e il suo nome resterà a memoria imperitura. Condoglianze ai congiunti.

PINZANO

Per la Patria

E' pervenuta la notizia ufficiale della morte dei soldati D. Stefano Luigi di anni 27, caduto sul Trentino, e Lanfrit Raffaele di anni 22 colpito nei pressi di Gorizia il 12 ottobre p. p.

Alla loro memoria un riverente saluto; alle famiglie le nostre condoglianze.

DIGNANO

Per la morte di un prode

Per onorare la memoria dell'aspirante ufficiale Pietro Bartolissio, caduto per la grandezza della Patria, la famiglia ha elargito a questo Asilo infantile L. 50.

Allo stesso scopo elargirono pure: tenente Armando Cimolino L. 30, i signori Emilia e Albano Bisaro 5, il d.r Battista Borrelli 5, il maestro Commessatti 5, il signor Giuseppe Tabacco di D. Daniele 5.

L'ente beneficato porge sentiti ringraziamenti ai generosi oblatori.

Onore alla memoria del prode caduto e condoglianze alla famiglia.

DA FIUME VENETO

Omaggio ai caduti per la Patria

Ieri, la gran croce che s'erge nel mezzo dei tumuli di questo Cimitero Comunale, era adorna di una ricca splendida corona di fiori freschi, sormontata dalla stella d'Italia in tricolore. Era un gentile omaggio della signora Livia Amarli Patrucco di qui, il cui atto patriottismo a tutti è noto.

Sui nastri della corona, confezionata dalla signora stessa, spiccavano scritte in oro le seguenti parole: — Livia Amarli-Patrucco — Ai prodi caduti per la Patria. —

Il pietoso omaggio commosse vivamente quanti accorsero al Cimitero a commemorare i propri defunti.

BERTIOLO

Al dazio in economia. — Ieri si convocò il nostro Consiglio Comunale presieduto dall'egregio Sindaco prof. Ugo Gaspari. Erano presenti tutti i consiglieri.

All'unanimità di voti si deliberò di gestire il dazio in economia.

Pure all'unanimità di voti venne approvato il bilancio preventivo pel 1917.

SESTO AL REGHENA

Pro lana ai fratelli che combattono

Ci scrivono da «BAGNAROLA»

La pesca di beneficenza nei giorni 4 e 5 corrente si è chiusa con esito superiore alle modeste speranze del Comitato. Nuovi doni erano stati offerti dalle ditte di Udine, Sorelle Canciani, Valentinis e Ida Leonarduzzi.

Lo spirito di abnegazione delle gentili organizzatrici escluse ogni benchè minima spesa, onde si ebbe l'incasso di circa 800 L.; alle quali sono da aggiungere le oblazioni in denaro, tra cui quella dell'On. Co: Rota. Ci consta che fu acquistato di già un quintale di lana. Basterà? — No: ma ci affidiamo alla generosità e al patriottismo dei buoni Bagnarolesi. —

CRONACA CITTADINA

In onoranza di un prode

Sempre ricordato con ammirazione e rimpianto è, anche nella nostra città dove si era stabilito, l'avvocato David Gaspardis caduto alla testa dei prodi ch'egli guidava alla vittoria nella zona oltre S. Grado. La sua morte eroica fu partecipata al Ministro di Grazia e Giustizia, il quale così rispondeva alla prima presidenza della Corte di Appello di Venezia, che partecipava la lettera alla dolente famiglia:

«Nel ringraziare della comunica-
«zione fatta circa l'avvenuta morte
«in combattimento dell'avvocato Ga-
«spardis David prego le Signorie loro
«di esprimere alla famiglia del va-
«loroso caduto le mie più vive con-
«doglianze e i sensi della mia ammi-
«razione per l'esempio di amor patrio
«dal medesimo offerto col generoso
«sacrificio della vita.»

* * *

A Treviso, un gruppo di amici volle ricordato il prode nostro amico, con la epigrafe seguente:

Uno fra i mille gloriosi — AVV. DAVID GASPARDIS — di Palmanova — Capitano nei granatieri — cadde il XV settembre MCMXVI oltre S. Grado — nella marcia sanguinosa ma irresistibile dell'esercito italiano — su Trieste,

Dalla forte terra friulana — ove nacque — trasse nobiltà di propositi tenacia di ardimenti — nella vita della famiglia — ebbe virtù di mitezza irradiò luce di bontà

Combattè colla parola cogli atti — le incerte attese della vigilia di guerra — infiammò i giovani all'ideale — presidente della Dante Alighieri a Palmanova.

Nella gagliarda giovinezza — mente e cuore diede alla Patria — della Patria fece sua l'ispirazione — per la Patria fino a morte lottò.

Commemorando nel trigesimo l'uomo — per coronare l'Eroe — per esaltarne il sacrificio — ritempriamo la nostra fede — nel diritto dei popoli liberi.

La nomina della Commissione per la raccolta di rottami di metallo

L'on. sig. Sindaco di Udine gr. uff. Domenico Pecile, ha costituito la commissione per la raccolta dei rottami di metallo, nelle persone degli egregi signori avv. Urbano Caposni, presidente e co. Alessandro del Torso e Antonio Locatelli, membri.

La commissione si riunirà per la prima volta domattina alle 11 e compilerà un manifesto alla cittadinanza.

Il cambio per oggi è fissato in lire 128.32.

Unione Agenti.

Importante seduta.

Alla sede Legati Tullio ieri sera si riunì la Commissione Esecutiva dell'Unione Agenti assieme al Comitato Pro Leggi Sociali. La Commissione Esecutiva era al completo e presiedeva il sig. Maffioni. Il rappresentante dell'Unione nel Comitato sig. Luigi Cricchiutti comunica una lettera del sig. Ernesto Liesch, rappresentante padronale, con cui si dichiara dolente di non poter intervenire alla seduta considerando implicite le sue dimissioni dopo che il vice-presidente del Comitato, conte Guglielmo de Puppi non volle convocare il Comitato stesso successivamente alla riunione tenutasi il 7 ottobre presso la R. Prefettura per la concorde definizione degli impegni assunti. Avverti pure che il sig. Secondo Bolzicco è solidale nelle decisioni del suo collega. Cricchiutti riconoscendo giusto l'atto della rappresentanza padronale, propone alla Commissione un ringraziamento ai predetti signori che sempre appoggiarono le giuste aspirazioni degli Agenti.

La Commissione dopo ampia discussione delibera:

di comunicare all'on. sig. Sindaco lo scioglimento del Comitato padronale;

di confidare nella tutela degli interessi dell'Unione e di ultimare le pratiche in corso trasmettendo alle Autorità competenti la relazione circa l'inchiesta sui turni di riposo e sui richiamati già completate dal collega Cricchiutti.

Si vota un ordine del giorno da trasmettersi al Ministero di Agr. In. e Commercio nonchè a deputati per ottenere all'apertura della Camera un Decreto che obblighi le ditte alla concessione di una quota sui profitti di guerra.

Si stabilisce infine di trasmettere alla Confederazione dell'Impiego Privato le aggiunte alla modifica del Decreto 1 maggio 1916 N. 490 a favore dei richiamati.

Per l'Assistenza Civile.

Col mezzo della Patria

Somma preced. L.	32316.73
Silvio Savio per novembre	5.—
Ricardo Cardoni, mensilità	5.—
Nicodemo Ruggeri e figli	10.—
Romolo Tonini p. novembre	10.—
Personale ufficio tecnico di finanza mese di ottobre	24.86
Totale L.	32371.59

Croce Rossa

A mezzo della Patria

Somma precedente	10036.43
Nicodemo Ruggeri e figli	10.—
Totale L.	10046.43

Padre Semeria in un fosso coll'automobile

L'altra sera Padre Semeria tornava in città da Latisana in automobile quando, nei pressi di Talmassons, ad una curva della via, per un falso effetto di luce dei fanali, la vettura andò a finire nel fosso laterale. Per fortuna tanto il valente oratore sacro e infaticabile cappellano militare, quanto lo chauffer ed il meccanico rimasero incolumi, grazie alla corsa moderata con cui l'automobile procedeva. Si dovette però ricorrere a Talmassons per aiuto e con sei cavalli la vettura fu tratta sulla strada, ma fu constatato che, per guasti, non poteva procedere. Fu telefonato a Udine e dal Comando fu inviata altra automobile per proseguire il viaggio.

Congratulazione per lo scampato pericolo.

Per i nostri soldati. Continuano le offerte pro Buona Lettura e Scaldarancio: co. Antonietta de Brandis L. 5, Suor Teresa Fior 5, sig. Missani 5.

Al Rifugio bimbi abbandonati la co. Margherita Groppiero offre L. 50 per commemorare i suoi cari defunti.

Un telegramma dell'on. Morpurgo.

Domenica, a Mestre, fu inaugurato, nel Cimitero, un monumento ai caduti nell'attuale guerra di redenzione. All'austera cerimonia era stato invitato anche S. E. l'on. Morpurgo. Egli rispose col seguente telegramma:

«Sindaco di Mestre — L'altare che Mestre innalza di fronte al nemico alla memoria dei soldati d'Italia, è affermazione di riconoscenza e auspicio di vittoria. Accolgo l'invito gentile e partecipo col cuore alla patriottica cerimonia. — Morpurgo»

Una bella e patriottica iniziativa della Società di Solferino e San Martino.

La pietà dei cittadini italiani, il culto per la memoria dei prodi che hanno dato e che daranno la loro vita per un'Italia finalmente integra nei suoi giusti confini, dovranno manifestarsi — oltre che nelle varie opere dirette ad assistere le famiglie dei caduti, ad alleviare le sofferenze di coloro che porteranno per tutta la vita nelle membra mutilate il segno del loro eroismo — anche nell'erigere monumentali ricordi nei luoghi ove rifulsero i maggiori ardimenti, i più generosi sacrifici.

Ma perchè le varie iniziative non si urtino, elidendosi una con l'altra, è necessario che un solo ente, a ciò qualificato per la ragione stessa della sua esistenza e per l'opera svolta sin qui, se ne faccia centro e promotore.

A questo ha pensato fin d'ora la Società di Solferino e San Martino, che prima in Italia sorse per assolvere un duplice compito: raccogliere in monumentali Ossari sui Colli di S. Martino e Solferino le reliquie ed i ricordi dei prodi che perdettero la vita nella memorabile battaglia del 24 giugno 1859; assistere con annui premi i superstiti delle epiche lotte della patria redenta.

Ed oggi di fronte a quest'ultima guerra dell'indipendenza italiana, che tutte le altre supera per la durata, per la grandiosità dei sacrifici, per la fusione definitiva del sangue, nel dolore e nella vittoria delle genti un giorno disperse e divise della grande famiglia italiana, la Società di Solferino e San Martino ha sentito, che dove si combatte e si vince, ivi l'opera sua, segno e richiamo ai posteri di ciò che l'Italia ha in questo periodo storico meditato, sofferto e compiuto.

E da questo sentimento nobilissimo, appunto, la sua iniziativa è sorta.

Udinese morto per la Patria

E' pervenuta notizia al Municipio di Udine che l'11 ottobre è morto combattendo da valoroso il soldato concittadino Pietro Pagon fu Carlo della classe 1893. Dimorava prima di essere soldato, in via A. L. Moro n. 56 Onore alla memoria del prode caduto per la Patria e condoglianze ai congiunti.

Sessione straordinaria d'esami

Permanendo le stesse ragioni eccezionali dello scorso anno ed allo scopo di dare tranquillità alle famiglie, a quanto assicura l'«Agenzia Italiana» il ministro della P. I. on. Ruffini accorderà agli alunni delle scuole medie che si trovano alla fronte o furono riprovati nelle prove dello scorso ottobre, una sezione straordinaria di esami.

Onorare beneficando. — Il sig. Nicodemo Ruggeri con i figli Manlio, Ermes e Ines, ricorrendo oggi il Lo anniversario della morte della loro amata consorte e madre, offrono dieci lire ad ognuna delle seguenti istituzioni:

Vedove dei mutilati in guerra — Croce Rossa — Reduci dalle Patrie battaglie — Dante Alighieri — Cucina economica — Assistenza civile.

Una gamba fratturata. Questa notte verso le due il facchino alle Ferriere Giuseppe Pitturitto fu Girolamo, d'anni 45, nato a Pasian di Prato e dimorante nel suburbio Cussignacco, incrociando le gambe, cadde malamente all'indietro, mentre si trovava in Ferriera. In tale caduta riportò la frattura bimalleolare alla gamba sinistra. Il disgraziato fu accompagnato all'Ospitale civile ove il dott. Zagolin gli prodigò le cure del caso e lo dichiarò guaribile in 50 giorni.

TEATRO MINERVA

Spettacolo Cinematografico

Certo gran folla richiamerà al simpatico ritrovo cittadino il capolavoro della «Exelsior» «Chi mi darà l'oblio senza morire» protagonista la valente artista Leda Gys.

L'azione drammatica è bellissima svolta con mirabili scene che esprimono amore, passione e sofferenza; l'interpretazione è impeccabile. Lo splendido spettacolo è accompagnato da distinta orchestra. Il teatro si apre alle 17.

Mercato di oggi

Grani.
Granoturco al quint. [illegible]
Cinquantino [illegible]
[illegible]

PARTE SECONDA

Il segretario del Re

Seguito al romanzo: MARTINO L'AVVENTURIERO

— Potei sottrarmi alla odiosa ti- del mio ridicolo marito. Però, dati che io son vedova, o che voglio esserlo.

— Vedova? e di chi?

— Di chi posso esserlo, se non di Giovanni Chacon?

— Hai ragione; e dove abiti?

— In una bella casetta in via San Giovanni; ma colà mi annoio e penso spesso ad un'altra.

— Perchè non vieni a stare con me?

Elvira scosse il capo in senso negativo, socchiudendo gli occhi con un sorriso.

— Ah! capisco... Ami la solitudine; forse che testimoni importuni...

— No, no, mille volte no! La mia è passata; in luogo di portare il giogo degli uomini, voglio che essi portino il mio; sono ancora abbastanza bella — soggiunse guardandosi in uno specchio — e posso ancora burlarmi di loro. Più tardi, quando mi sarò strappato il mio primo capello bianco, penserò a rimaritarmi, e sarà ancora forse troppo presto.

— Dunque, tu pensi di passare la tua gioventù...

— Come una farfalla, Violante mia; oggi qui, domani in Italia, quindi in Francia. Ho percorso tutto l'oriente ed ora mi prende il desiderio di visitare l'Occidente. Mi annoio, ed ho bisogno di nuove sensazioni.

— Sarai ricca dunque?

— Ricca no, ma possedo quanto mi basta.

— E sotto quale aspetto pensi presentarti nel mondo?

— Qual vedova del nobile e ricco don Giovanni Chacon.

— Ma Alì Pascià è morto effettivamente?

— Senti, non interrogarmi. Quando saremo annoiate e non sapremo di che discorrere, potremo conciliarci il sonno, raccontandoci le nostre storie.

— Come vuoi, ma almeno lascia che ti chieda se sei felice.

— Lo sei tu? — domandò Elvira, guardandola fissamente.

— Sì, lo amo e sono riamata; desidero unirmi all'uomo che adoro, ed il mio desiderio si compirà non appena saranno rimossi certi ostacoli.

— Ostacoli?

— Noi non possiamo con sicurezza provare di chi siamo figlie.

— E' vero, ma io credo che la nostra schiatta sia nobile e potente, me lo dice il cuore.

— E' fuor di dubbio, giacchè noi siamo parenti del marchese della Fabara, del conte di Cifuentes e della principessa d'Eboli.

— La favorita del re! esclamò Elvira con disprezzo.

— La conosci?

— No, la

— Ebbene, getta uno sguardo a quello specchio e la vedrai.

— Sarebbe quello, forse, uno specchio magico? — rispose Elvira, simulando una perfetta ignoranza.

— No, non vi è alcuna magia, ma una semplice rassomiglianza, giacchè nella statura, nel portamento, nel colore, in tutto insomma, tu sei il fedele ritratto di nostra cugina.

— E' nostra cugina, la principessa?

— Sì, per parte di nostra madre, donna Francesca di Silva y Mendoza.

— E chi fu nostro padre?

— Don Cesare de Sandoval, conte di Cartajal, gentiluomo d'antichissima stirpe, il patrimonio del quale alla sua morte è passato nelle mani di un prossimo parente.

— E dove sono le prove di tutto ciò?

— Le prove esistono moralmente, non di fatto. Alcuni anni sono, don Cesare scomparve, senza che più si sapesse che cosa ne fosse avvenuto. Egli era stato fatto prigioniero nelle acque d'Algeri. Si trovavano con lui tre bambine, sue figlie, fra loro somigliantissime: Ines, Violante ed Elvira; e non vi ha dubbio che noi

— Ma le prove, le prove?...

— Un uomo soltanto poteva fornirle e quell'uomo è morto.

— Chi era?...

— Alì-Pascià.

— E' vero; egli è morto.

— Ed è stata per noi una grande sventura.

— Sì, una grande sventura — riprese Elvira come l'eco avrebbe risposto, con perfetta indifferenza. Ma lasciamo queste tristi rimembranze. Vengo per vederti e conoscere in pari tempo il tuo sposo.

— Nostro cugino, vuoi dire.

— Come è estesa la nostra parentela! Io, per dirti il vero, sapevo che dovevi maritarti, ma ignoravo che il tuo futuro sposo fosse nostro congiunto.

— E da chi hai tu saputo tutte queste cose, che, all'infuori di noi, nessuno conosce?

— Non ricordi che io sono una sapiente e forse anche una maga?... — rispose Elvira maliziosamente.

— Ah! sorella mia, è vero! ed io, sciocca, lo avevo dimenticato nel momento appunto che ho estremo bisogno della tua scienza.

ULTIMA ORA

Le audaci operazioni della nostra marina.

Nella seconda edizione de « La Sera » (ch'è poi quella che si spedisce a tutti gli associati de « La Patria del Friuli ») pubblicammo iersera verso le 8.45 il telegramma dell'« Agenzia Stefani » che narra le audaci imprese compiuta dalla nostra valorosa marina: l'affondamento di un sommergibile austriaco che tentava silurare un nostro piroscafo carico di truppe, affondamento operato col sacrificio di una nostra silurante che pure affondò, mentre il piroscafo illeso raggiunse il porto di sua destinazione;

il siluramento operato da nostre torpediniere, di una nave nemica, nel canale di Fasana a Pola, dove le audacissime nostre navi penetrarono attraverso le mine e le solide costruzioni che difendono quel porto e dove rimasero per ben due ore in ricognizione, tornando incolumi al loro porto;

l'affondamento di un piroscafo austriaco nel porto di Durazzo;

e infine il tentativo di tre cacciatorpediniere austriaci di bombardare l'indifeso piccolo paese di S. Elpidio al mare — tentativo rintuzzato prima che apportasse danni rilevanti da un nostro treno armato, che riuscì a colpire due delle tre navi nemiche.

Queste notizie, raggruppate nel lungo telegramma, produssero nella cittadinanza la migliore impressione.

Il comunicato francese.

PARIGI, 7 Il comunicato ufficiale di questa notte, ore 23, dice:

A nord della Somme abbiamo continuato a progredire, durante la giornata, nella parte settentrionale del bosco di Saint Pierre Vaast. La cifra dei prigionieri da noi fatti in questo settore supera i seicento. Si conferma che il nemico, durante i violenti contrattacchi effettuati nella notte scorsa sulle nostre posizioni nel bosco di Saint Pierre Vaast, ha subito gravissime perdite.

Sul fronte di Verdun, niente da segnalare, salvo la lotta di artiglieria, che è continuata nella regione di Douaumont, Vaux, e Damloup.

Nei Vosgi un colpo di mano su un nostro piccolo posto nella valle della Fecht è fallito. Giornata calma, sul resto del fronte (Stef.)

Esercito d'oriente: Sull'insieme del fronte non sono segnalate, nella giornata del 5 novembre, che lotte di artiglieria intermittenti e scontri di pattuglie. Aeroplani inglesi hanno lanciato parecchie bombe su Ragdanci. (Stef.)

Il comunicato austriaco

BASILEA, 7. Si ha da Vienna: Il comunicato ufficiale dice: Fronte orientale: Fronte Arciduca Carlo: nuovi attacchi romeni sulla Valacchia settentrionale non riuscirono. Guadagnammo terreno a sudest del colle di voeroestorony (Torre Rossa) e prendemmo il monte di Laomu. Nella regione della frontiera a Brodza e presso Bekas Toelgyes, i combattimenti continuano. A est di Kirlibaba nostri distaccamenti si impadronirono, con attacco di sorpresa, della collina di Sedul.

Fronte Leopoldo di Baviera: Nulla d'importante. (Stef.)

Commenti viennesi all'autonomia per la Galizia

ZURIGO, 7. — Si ha da Vienna che la proclamazione dell'indipendenza polacca e dell'autonomia della Galizia e massime quest'ultima ha destato nei circoli politici varie impressioni che culminano nell'affermazione che le altre nazionalità hanno pure diritto a una estensione delle loro franchigie, precisamente il contrario a quello di quel che dice la Neue Freie Presse, la quale pubblica una dichiarazione in cui si protesta energicamente contro l'estensione della autonomia nella Galizia senza un accordo con i ruteni e con i loro rappresentanti, e si conclude che è da ritenere molto pericolosa pei ruteni e per la monarchia la largizione della autonomia sovraesposta. (Stef.)

Per il benessere della Sardegna

CAGLIARI 7. — Il sottosegretario di Stato on. Canepa recatosi iersera alla Camera di Commercio, ebbe a ricevere un memoriale illustrativo delle più importanti questioni relative alle comunicazioni e allo sviluppo delle industrie. L'on. Canepa promise d'interessarsene, specie per le comunicazioni marittime e ferroviarie. Seguì larga discussione sulle misure atte a promuovere lo sviluppo commerciale e industriale dell'isola nonchè sul progetto per regolare il bacino del Tirso, sia per industria come per agricoltura e la pubblica salute e sul rimboschimento strettamente collegato al problema idraulico. (Stef.)

Un vapore americano affondato da un sommergibile tedesco

Londra, 6. — Il *Lloyd* annuncia che un vapore americano *Lanao* fu affondato il 28 ottobre da un sottomarino. Trenta uomini furono sbarcati a Bar... Cardiff dal vapore norve...

Un covo di tedeschi scoperto e disorganizzato al Pireo

ATENE, 7. L'ammiraglio francese D'Artige du Fournet annuncia che la polizia greca e anglo francese effettuarono una visita al domicilio del deputato Kalimaniotis al Pireo. Il deputato era da tempo in sospetto di fornire informazioni ai sottomarini nemici che insidiano il mar Egeo. Gli agenti furono fatti segno a colpi di fucile da parte degli abitanti della casa. La polizia entrò e scoprì gli apparecchi per fare segnalazioni. Furono operati parecchi arresti, ma il caporione di quel covo di tedeschi, deputato Kalimaniotis riuscì a fuggire. (Stef.)

La guerra sui fronti orientali. Numerosi combattimenti.

PIETROGRADO, 7. Il comunicato del grande stato maggiore dice: Fronte occidentale: Nella regione ad est del villaggio di Lipitzadolna e ad ovest del villaggio di Slavetine il nemico a parecchie riprese ha effettuato un'offensiva per impadronirsi delle alture dominanti da noi occupate. Tutti i tentativi del nemico sono stati respinti dal nostro fuoco di artiglieria e di fucileria.

Nei Carpazi boscosi il nemico ha attaccato per tre volte le nostre truppe nella regione dell'altura 8781 e 10 verste dal monte Tnovi ma i suoi ripetuti attacchi non hanno avuto affatto successo; tutte le volte è stato respinto dal nostro fuoco.

Nella regione di Kirlibaba il nemico ha attaccato gli accantonamenti di uno dei nostri giovani ma valorosi reggimenti a 3 verste e mezzo ad est di questa località; ma è stato respinto. L'attacco è stato ripetuto due volte. Durante l'ultima volta il nemico è penetrato nelle nostre trincee e si è impadronito di una mitragliatrice che avevamo catturato.

Nella regione a sud del monte Lamounteleu, le nostre truppe hanno occupato una serie di alture, facendo prigionieri otto ufficiali e 386 soldati ed impadronendosi di sei mitragliatrici, 61 cassoni di munizioni, 18 cassoni di nastri con cartucce per mitragliatrici.

Fronte del Caucaso: I ripetuti tentativi dei turchi di attaccare i nostri elementi a sud ovest di Ognot sono stati arrestati dal nostro fuoco.

Fronte romeno: Lo In Transilvania in direzione di Predeal, dopo una ostinata lotta continua, i romeni sono stati costretti a ripiegare alquanto verso sud. Nella regione di Lirchti, nella valle del fiume Tirgobloui, tutti gli attivi tentativi del nemico sono stati respinti. Nella valle del fiume Jiul i romeni hanno continuato a respingere il nemico verso nord.

Il'o Sul fronte del Danubio scaramuccie a noi favorevoli con cavalleria ed elementi avanzati di fanteria. (Stef.)

L'on. Gasparotto rimbecca degnamente un socialista.

Losanna, 6. Nel pomeriggio di ieri, davanti ad un pubblico affollatissimo, il friulano (di Sacile) avv Luigi Gasparotto, deputato del IV collegio di Milano, volontario nell'esercito e già fregiato di due medaglie al valore, una di bronzo e una d'argento, tenne un eloquente discorso intorno ai fini della guerra e all'avvenire dei popoli dopo la guerra.

— « I popoli neutrali — ha concluso con forte impeto oratorio e suscitando vivi applausi ed intensa commozione — hanno diritto di regolare come meglio credono la loro condotta; ma l'opinione del mondo giudicherà, a suo tempo chi prese posto sotto le bandiere del Diritto e chi umiliò le sue simpatie al trono della forza devastatrice. Gli alleati, nel fissare il programma della vittoria, debbono sopratutto rendere giustizia ai piccoli popoli che, preferendo l'invasione al disonore, sono diventate le nazioni sacre del mondo moderno. »

Il socialista ufficiale Fiocchia tentò con contradditorio di diminuire la profonda impressione del discorso di Gasparotto.

L'on Gasparotto replicò:

— « Risponderei ad un austriaco, a un tedesco o a un bulgaro, che difendesse l'interesse del suo paese, ma rifiuto di rispondere ad un cittadino italiano che tradisce all'estero la causa della sua patria combattente ».

Di due illustri friulani

Abbiamo annunciato come il Consiglio del Reale Ordine del Merito Civile di Savoia abbia, nella sua ultima seduta, deliberato di proporre all'approvazione sovrana, tra gli altri, i nomi di due friulani: il concittadino comm. Bonaldo Stringher e il prof. comm. Angelo Angeli. Il « Giornale d'Italia », nel ricordare brevemente la vita di tutti i proposti (fanno parte del gruppo Attilio Hortis di Trieste, Paolo Orsi di Rovereto, Antonio Salandra, Antonio Fradeletto ecc.), così scrive dei nostri:

Angelo Angeli. La scienza chimica italiana ha nell'Angeli uno dei suoi cultori più eminenti e più significativi. A lui in gran parte si deve se, anche in questi studi severi, l'Italia può all'estero tenere tanto alto il ... sta nobilissima attività dell'ingegno umano, seconda a nessuna delle grandi nazioni.

Bonaldo Stringher: d... impiegato al Ministero dell'agricoltura assurse al sottosegretariato del Tesoro e alla Direzione generale della Banca d'Italia. Percorse a passo di bersagliere la rapida carriera senza aiuti, senza protezioni, per sola virtù propria: una virtù fatta di studio indefesso e di zelante lavoro. E' maestro alle questioni finanziarie, doganali, commerciali e industriali.

L'aridità di queste materie, che richiedono sottile spirito di osservazione e rigidità di metodo, non gli impedì tuttavia di mostrarsi dotato di salda fede, tenace, convincimento e caldo patriottismo, tanto che si potè dire essere egli uomo di molti numeri e di alte idealità. Durante la guerra libica e più ancora dall'inizio del conflitto europeo ad oggi, la politica nazionale dell'Italia ebbe dallo Stringher quell'appoggio incondizionato e quel tangibile conforto che ad essa poteva dare la maggiore autorità finanziaria del nostro Paese.

La voce degli altri

Est modus in rebus.

Dalla locale P. S. venivano diramati inviti ad alcune signorine della nostra città affinchè si presentassero all'Ill. sig. Commissario della P. S. per venir interrogate su cose che... le riguardano. Francamente, un invito di tal genere, recapitato a persone che vivono onestamente del loro lavoro e che come tali sono ben conosciute, ha destato nell'animo di dette signorine, nonchè delle loro famiglie, non poca apprensione. Sentirsi accusare di condurre una vita piuttosto irregolare, mentre da mane a sera sono costrette a rimaner chine al lavoro, non può certo aver suscitato che disgusto!

Gli stessi funzionari della P. S. potranno essersi convinti che trattavano con persone dabbene; ciò non toglie, però, che l'impressione disgustosa sia del tutto scomparsa dall'animo di dette signorine e dei congiunti.

Se si guardasse un po' più a fondo, non tornerebbe certo difficile discernere il buono dal cattivo e non già curarsi di qualche accusa anonima; e così sarebbero certamente evitati certi atti spiacevoli!

... Del Bianco gerente responsabile.

ANNO I N. 144 LUNEDI 6-MARTEDI 7 NOVEM.

Le inserzioni a pagamento si ricevono presso la ditta
A. MANZONI E C. — UDINE-MILANO e Succursali
IV pag. L. 0.50, III. L. 1.50 per linea corpo 7, Corpo L. 3 per linea

LA SERA
de 'La Patria del Friuli,

Udine — Via della Posta

Abbonamenti:
Alla Patria del Friuli: Anno L. 15 — Semestre 7.50
Trimestre 4 — Mese 1.50
Alla Sera: Mensile L. 1.25 — Trimestrale 3.50
Cumulativi: Mensilmente 2.50

Tutti gli attacchi nemici respinti.

Comunicato Ufficiale

Comando supremo, 6 Novembre 1916. Bollettino N. 531

In valle di Concei (valle di Ledro) nuclei nemici assalirono una nostra posizione avanzata; furono ricacciati con perdite.

In valle d'Astico e sull'altopiano di Asiago, attività delle artiglierie avversarie, controbattute dalle nostre.

Sul Carso, nella notte sul 5, truppe nemiche attaccarono le nostre posizioni in direzione di Lucatic; furono respinti alla baionetta. Nella giornata di ieri, duelli delle artiglierie: le nostre bombardarono obbiettivi militari in Castagnavizza. Le fanterie rettificarono, avanzando, taluni tratti della fronte e presero una cinquantina di prigionieri.

E' segnalato movimento ferroviario eccezionalmente intenso sulla linea da Trieste ad Opcina.

La sera del 4, aviatori nemici lanciarono bombe su Monfalcone senza fare vittime nè danni. Uno dei velivoli, colpito dal fuoco delle nostre artiglierie, precipitò al suolo incendiandosi.

Generale CADORNA

Come fu fatto prigioniero il generale austriaco.

Guelfo Civinini, corrispondente di guerra del « Corriere della Sera », così racconta l'episodio della cattura di un generale austriaco, fatto dai nostri nell'avanzata del 2 corr.

« La rapidità degli attacchi è stata così fulminea che anche i comandi nemici hanno avuta qua e là tagliata la via della fuga. Fra i Veliki e il Volkovniak, sulle pendici carsiche settentrionali, tutto un comando di brigata è stato fatto prigioniero nelle sue baracche, dal generale ai telefonisti e ai piantoni di mensa.

Il generale e i suoi ufficiali stavano per mettersi a tavola; c'erano già in in cucina delle bistecche pronte: uno dei camerieri aveva già infilato i guanti bianchi. Quand'ecco, di fra gli alberi, una folla di questi maledetti Katzenmacher — fabbricanti di gatti, di gatti di gesso ci chiamano così — si scaraventa sul comando baionetta in canna.

Il generale cerca la sua rivoltella, ma non la trova, ed ha una baionetta al petto. Gli ufficiali hanno anch'essi delle velleità, ma sono subito messi a posto. Non c'è che fare: bisogna alzar le mani e rinunziare alle bistecche che trovano subito altri amatori. Il generale e il suo seguito, cameriere in guanti compreso, è portato via. Farà colazione più tardi

Preoccupazione austriaca
e rilievi di giornali austriaci

BERNA, 5. — Come i tedeschi tentarono di nascondere lo scacco di fronte ai forti di Douaumont e di Vaux così gli austriaci, dovendo ammettere la perdita di alcune posizioni rilevanti conquistate dagli italiani continuano a volere convincere l'opinione pubblica che le due gloriose giornate del 1 e 2 novembre che ci condussero alla conquista di dieci mila prigionieri e ad un nuovo balzo innanzi verso Trieste sia stato un... successo di resistenza, giacchè affermano e ripetono su tutti i toni che gli italiani si sono scagliati furibondi contro le loro linee con un impeto ed un entusiasmo sempre rinnovantisi.

Ma questo impeto degli attacchi italiani di queste *spallate* del nostro esercito incomincia a preoccupare la stampa viennese. La preoccupazione si scorge più nel tono e nelle sfumature degli articoli che non negli articoli stessi, miranti sempre a tenere elevato lo spirito della popolazione. E' specialmente alla vigilia dei nostri attacchi, dopo la preparazione intensa delle artiglierie, che si rinnova più acuto il senso d'ansia della stampa austriaca.

« Il successo ottenuto dagli italiani avrà parecchie conseguenze — scrive il critico militare del *Journal de Genève* — In due mesi gli italiani sono avanzati di sette chilometri su Trieste».

Ed il direttore del giornale dedica un articolo dal titolo: « Sul cammino di Trieste » nel quale scrive fra l'altro:

« Gli italiani hanno fatto un passo innanzi verso Trieste. E' evidente in questa regione che concentreranno la maggior parte del loro sforzo. Tutto il resto del fronte si trova in un paese di alta montagna; nessuna operazione importante può essere svolta prima di primavera. »

Lo scrittore, dopo avere ricordato che per conquistare Trieste gli italiani devono impadronirsi del Carso, continua:

« Da Monfalcone i soldati italiani vedono Trieste; nulla stimola maggiormente l'ardore delle truppe verso questa città tanto agognata. Ed è in questo settore che i sacrifici provati dall'esercito italiano sono stati più sensibili. Le offensive non si contano più; la penultima aveva avuto luogo il mese scorso e gli italiani avevano superato il vallone. L'ultima offensiva del primo novembre è stata preceduta da un azione intensa di artiglieria e di aeroplani. Poi l'assalto è stato dato da sette brigate di fanteria e due reggimenti di bersaglieri ».

E lo scrittore che è ritornato da poco da un viaggio su nostro fronte, conclude:

« Gli italiani sono avanzati su Trieste per la via dell'Altipiano. A Trieste non si perde nulla del rumore del combattimento. La città intera trasale al rumore di quelle cannonate che rimbombo da sedici mesi e che improvvisamente si avvicina ».

Il critico militare della « Basler Nachrichten » il ben noto colonnello Egli, scrive:

« Gli italiani si trovano attualmente di fronte alle posizioni de Fayti Hrib 432 m.) e delle punte 363 sino a 291 come innanzi al villaggio di Castagnevizza. I prossimi giorni ci diranno se gli italiani si sentono ancora abbastanza forti per attaccare anche queste posizioni. »

Tutti i giornali della Svizzera tedesca affermano infine che i difensori come gli aggressori, sia nello svolgimento delle operazioni sia per lo slancio il coraggio e la decisione, si battono in un modo magnifico.

I critici francesi e la nostra avanzata sul Carso

PARIGI, 5. Lo sviluppo della vittoria italiana sul Carso è rilevata e commentata dai critici militari stamattina:

« Vi sono eserciti combattenti su terreni egualmente disputati, ma non ve ne ha nessuno che si batta in luoghi più difficili, più spaventosi dell'altipiano del Carso » — scrive Reynach, per il quale il merito principale della nostra nuova offensiva è di migliorare la situazione dei romeni

« Cadorna — soggiunge — è un capo sempre attivo che ha il senso della guerra moderna. Non è schiavo di pastoie, è amante di ampie concezioni. La sua arte di battaglia sulla fronte Giulia è sopratutto di lasciare il nemico nell'incertezza sull'obbiettivo che sembra essere ora Trieste, ora Lubiana e la vallata della Drava ».

Questo è anche per il generale Berteaux il merito del movimento attuale sul Carso. Da Comeno, che gli italiani non possono tardare a raggiungere, sarà loro possibile — egli pensa — piegare sia verso sud in direzione di Trieste, sia di preferenza verso nord per atterrare tutte le difese della regione orientale di Gorizia e avviarsi su Lubiana. I guadagni ottenuti nell'ultima fase dell'offensiva sembrano significativi sopratutto perchè è impossibile che ormai l'esercito italiano incontri difficoltà maggiori di quelle già vinte; ma il risultato strategico non apparirà in tutto il suo valore se non dopo nuovi progressi così fortunati come i primi. Il generale augura poi una operazione correlativa attraverso Tolmino e la vallata da questo risalenti in direzione sud est. La situazione si delineerà allora in modo preciso, e completo. »

Un altro generale Cherfils, così sta testa i successo del primo novembre:

« Questo fu ottenuto per sorpresa manifestatasi in tre modi successivi: sorpresa nell'opportunità dell'attacco e scelta del momento e nella brevità della preparazione di artiglieria il cui bombardamento è durato solo 48 ore e infine sorpresa ancora nell'esecuzione tattica dell'attacco che dopo una finta è sorto abilmente ove era inatteso ».

Gabriele D'Annunzio promosso capitano per merito di guerra

Gabriele D'Annunzio, ufficiale di collegamento presso un comando di divisione ha compiuto durante l'ultima offensiva una opera così attiva e così utile di preparazione morale e, nello stesso tempo, ha adempiuto al suo incarico con rapporti tanto precisi e sagaci, che il generale Cadorna gli ha telegrafato così:

« Sono lieto parteciparle che ieri ho firmato il decreto che la promuove capitano per merito di guerra constatato nelle azioni del 10 12 ottobre quando con la parola e con l'esempio ebbe influenza animatrice efficacissima sui soldati della.. divisione movendo con loro all'attacco del Veliki Hribach. Le esprimo le mie cordiali felicitazioni. Generale Cadorna ».

Importanti dichiarazioni dell'on. Raineri sul consumo della carne.

ROMA, 6. Oggi il ministro di agricoltura on. Raineri ha presieduto la commissione centrale degli approvvigionamenti, ed ha pronunciato un importante discorso sui consumi carnei e sulla propaganda per la disciplina dei consumi. Ricordati i voti espressi in precedenti adunanze della commissione degli approvvigionamenti, circa l'utilizzazione delle materie alimentari e la costrizione dei consumi di esse che sono dimostrate consentibili, il ministro dice essere venuta la volta di occuparsi del problema della carne alla quale si legano la produzione e il lavoro necessario per assicurare la coltivazione del suolo e quella del latte e latticini. Pei bisogni dell'esercito che sono aumentati col crescere e fortificarsi delle compagnie di esso, occorre un notevole prelevamento di bestiame bovino dal patrimonio zootecnico nazionale, prelevamento i cui effetti vengono limitati dalla notevole importazione di carni congelate. Con ciò è da tenere conto della costrizione del consumo delle carni bovine da parte della popolazione civile accertato da statistiche dei macelli. in conseguenza anche del rincaro; il che riprova come fatti economici di tal genere abbiamo in se il naturale correttivo.

Ma il prolungarsi dello stato di guerra deve porre la questione di eccessivo impoverirsi delle consistenze zootecniche in paese e quindi da un ulteriore restrizione del consumo carneo il che potrà dare al paese la sicurezza che a guerra finita l'usura della ricchezza zootecnica non sarà stata eccessiva. Nello stesso tempo ogni mezzo sarà curato perchè l'allevamento del bestiame abbia ad intensificarsi, al che già spingono gli alti prezzi, ed ogni incoraggiamento sarà dato perchè la desiderata intensificazione avvenga. A metterci su questa via ci conforterà il fatto che il nostro consumo carneo genericamente presenta facili possibilità di sostituzione, convalidato, oltre tutto, dalle moderne vedute igieniche, che, in certo modo, segnano un ritorno a tradizioni che consolidarono anche in precetti religiosi.

La morte del cardinale Della Volpe

Roma 5 Stamane alle 7 35 nella sua abitazione al collegio inglese in via Monserrato cessava di vivere il camerlengo di Santa Romana Chiesa cardinale Della Volpe decano degli ordini dei diaconi e titolare della diaconia di Santa Maria in Aquiro. Con la scomparsa di questo cardinale, la Romagna resta rappresentata nel sacro collegio da un solo cardinale: il Legà, cardinale diacono del titolo di Sant' Eustacchio.

I cardinali italiani sono ridotti a 28 in confronto degli stranieri che sommano a 29 ed i cardinali di curia in Romana restano a il 23. Di questi soltanto tre, il Vannutelli, il Cassetta ed il Martinelli creati da Papa Leone XIII.

La nota della Norvegia in risposta alla Germania

PARIGI, 6 — I giornali hanno da Zurigo: Dispacci da Berlino in data di oggi dicono che il ministro di Norvegia è tornato stamane a Berlino, consegnò nel pomeriggio alla Wilhelmstrasse la risposta del Governo Norvegese alla nota tedesca relativa guerra sottomarina. (Stef.)

I risultati della giornata di ieri in Francia

PARIGI, 6. — Nella giornata di ieri, 5, si sono sviluppati combattimenti che ci hanno procurato seri successi, tanto sulla Somme quanto sulla Mosa.

A nord della Somme la fanteria francese ha effettuato, tra la regione a sud di Le Fransloy e la punta sud del bosco di Saint Pierre Waste una serie di combattimenti locali che sono tutti terminati con nostro vantaggio Alla nostra sinistra, la linea è stata portata parecchie centinaia di metri innanzi, in direzione di Le Fransloy, fra Les Boeufs e Sailly Saillisel.

Al centro, le truppe si sono impadronite della quasi totalità della frazione di Saillysell. Infine, a destra i soldati hanno risolutamente attaccato il bosco di Saint Pierre Waast. Tre colonne di assalto sboccando, nel pomeriggio, da nord, da ovest e da sud hanno effettuato una vasta azione convergente che è pienamente riuscita nonostante l'ostinata resistenza del nemico. La linea nord è stata gravemente intaccata, poichè ci siamo impadroniti di trincee nell'interno del bosco al tempo stesso che occupavano tutte le posizioni del margine sudovest.

I tedeschi non si sono rassegnati alla perdita di un terreno prezioso per essi, senza fare i più violenti sforzi per occuparlo. Per tutta la giornata si sono succeduti contrattacchi che sono andati perfino a del corpo a corpo; finalmente gli avversari sono stati respinti, sia a colpi di granate sia ad arma bianca. Il terreno conquistato ci è rimasto completamente, con più di un mezzo migliaio di prigionieri.

Nel settore di Verdun, la giornata non è stata meno felice per le nostre armi.

In conseguenza della presa del forte di Vaux le nostre truppe, procedendo rapidamente, sono entrate la scorsa notte nel villaggio di Diamloup, situato alle falde delle pendici orientali degli Hauts de Meuse che si abbassano bruscamente sulla pianura della Woevre. I nostri soldati occupano saldamente la posizione.

Infine nel pomeriggio di oggi un battaglione che era entrato alla vigilia per il villaggio di Vaux ha completato il suo dominio su questo punto.

Il nostro progresso che continua dunque così ad est e nord del forte di Vaux garantisce la nostra sicurezza dalla parte della Woevre, poichè ci restituisce i due villaggi di Tablout e di Vaux, la cui occupazione da parte dei tedeschi facilitò l'attacco avvolgente contro il dosso del forte di Vaux. In tal modo i risultati della nostra duplice vittoria del 24 ottobre e del 3 novvembre appaiono sempre più importanti, malgrado gli sforzi dello stato maggiore imperiale per diminuirne il valore. (Stef.)

Sottomarino tedesco incagliato e distrutto dai tedeschi

COPENAGHEN, 6. — Un sottomarino tedesco incagliossi presso Harbooere. L'equipaggio rifiutò l'aiuto del battello di salvataggio Liloere. Torpediniere tedesche tentarono rimettere a galla il sottomarino che erasi incagliato a 80 braccia dalla costa. Riusciti inutili gli sforzi l'equipaggio fece saltare il sottomarino. Altre navi da guerra con l'equipaggio stesso sono poi ripartite. (Stef.)

Il comunicato bulgaro

BASILEA 6 — Si ha da Sofia: Il comunicato ufficiale del fronte Macedonia dice: La situazione è immutata, aeroplani nemici attaccarono le località dietro il fronte senza causare danni notevoli. Ai piedi di Belassitza il nemico bombardò i villaggi di Palmic, Globochatitza, Toulovo, Gamiporol. Nella valle dello Strumo debole fuoco d'artiglieria. Sul litorale dell'Egeo calma. Fronte Romania: in Dobrugia scontri tra distaccamenti avanzati. Navi nemiche bombardarono Costanza e Mangalia. (Stef.)

La Proclamazione del regno di Polonia

ZURIGO 6. — Si ha da Berlino: Ieri a Varsavia a mezzogiorno il governatore tedesco, generale Bessler nella sala delle colonne nel castello, lesse il proclama agli abitanti del governatorato generale di Varsavia, Il co. Huttenczapski ripetè la lettura in polacco. Il rettore dell'università Bredzinsk tenne il discorso di ringraziamento a cui rispose Bessler. (Stef.)

La crisi tedesco norvegese in una fase meno acuta

ROMA, 5. — Il « Giornale d'Italia » ha da Parigi:

La risposta della Norvegia alla nota tedesca non è ancora stata rimessa, ma la crisi ha perduto in gran parte di asprezza, grazie, credesi, all'intervento della Svezia.

Non è possibile affermare che un accordo definitivo sia stato concluso fra la Svezia e la Norvegia, ma non è dubbio che, ove la Germania tentasse di sbarcare truppe in Norvegia, essa dovrebbe vincere non solo la resitenza norvegese, ma anche quella svedese.

A tale proposito l'« Agenzia Radio » afferma di sapere da fonte sicura che il Governo svedese ha informato la Germania dell'atteggiamento che esso prenderebbe in tale eventualità. Oltre alla questione militare, è certo che la Germania non vorrebbe arrischiare di mancare delle disponibilità di ferro che riceve dalla Svezia.

La solidarietà scandinava può quindi rivendicare il merito di aver fatto abortire la minacciosa crisi.

L'interessamento del Governo Per la Sardegna
Festose accoglienze al Ministro

ORISTANO, 5. Le vie di Oristano in attesa dei rappresentanti del governo erano affollate di una popolazione festante. Già assai prima dell'arrivo delle automobili che conducevano gli ospiti in piazza Eleonora dinanzi al palazzo civico, le rappresentanze dei sodalizi e degli istituti di istruzione, con bandiere, formavano un quadrato. Le finestre erano gremite; nel salone delle adunanze avevano preso posto col Sindaco Loriga ed i membri della giunta, il sottoprefetto Rossi e le autorità civili e militari.

Il corteo delle automobili recanti l'on. ministro Comandini e gli on. sottosegretari Canepa e Roth, fu salutato da calorosi applausi ed acclamazioni. Accompagnavano i membri del governo gli on. deputati Porcella, Congiu e Doro, i prefetti Biadier ed Oreglia, l'ing. Camerano, direttore dell'ufficio speciale per la Sardegna, Villa ispettore del ministero di agricoltura, gli ingegneri del genio civile di Cagliari e Sassari Pirola e Manca di Villahermosa, Pernis, presidente della camera di commercio e l'ing. Biffis della società del bacino del Tirso.

Il sindaco Loriga diede un cordiale saluto agli ospiti a nome del comune. Il deputato Porcella rivolse pure, a nome della popolazione del suo collegio, vibranti parole di saluto.

Rispose con un discorso frequentemente interrotto da ovazioni l'on. ministro Comandini, affermando al cospetto di così patriottiche popolazioni, il proposito del governo, che trova le sue ragioni nella mente e nel cuore di tutti, di sciogliere con opportune provvisioni il debito della nazione verso l'isola.

Indi seguirono le presentazioni delle numerosissime rappresentanze dei comuni del circondario convenute ad Oristano a salutare gli ospiti. Dopo uno scambio di idee sui più essenziali bisogni della regione gli on. Comandini e Roth si recarono a visitare gli istituti di beneficenza, scolastici e di assistenza civile, ovunque accolti con cordiali manifestazioni di plauso. Intanto l'on. Canepa, accompagnato dall'on. Porcella e dal sindaco di Cabras, si recava a visitare lo stagno Cabras ed il comune omonimo, interessandosi vivamente delle condizioni economiche ed igieniche della regione e delle opere di bonifica. L'on. sottosegretario per porsi a diretto contatto della realtà visitò alcuni dei più meschini tuguri della regione malarica, interrogandone gli abitanti; visitò pure il comune di Ruinas e si interessò vivamente alle questioni dei pozzi artesiani e degli acquedotti, recandosi anche nelle località ove furono fatti esperimenti di trivellazione. Dopo un pranzo di numerosi coperti, offerto dal comune, l'on. Canepa, accompagnato dai funzionari tecnici, si portò in automobile a visitare le bonifiche di Santa Giusta, parte delle quali sono già compiute, altre sono in via di esecuzione visitando le officine e le case operaie, indi proseguiva per Sassari. (Stef.)

CRONACA PROVINCIALE

PALMANOVA

Comitato d'Assistenza Civile. — In morte dell'avv. David Gaspardis: Lanzi Ezio lire 5 prof. Ciro Bortolotti 5, Vittorio dott. Zorzo 10, Ignazio Klancis 10, Costantini Alighiero 10, Zaina Renato 5, Società elettrica Mangilli 50, Unione Cooperativa di Milano 50, prof. Raffaelo Putelli 100, Luigi Del Mondo fu Luigi 2, Vari amici a mezzo del sig. Giovanni Cusin 10. Stefenatò Giovanni 5 in morte di Silvestri Attilio. In morte di Zille Leopolda: famiglia De Biasio (Fares) 1. Mauro Ortensio 1. In morte del bambino Gustavo Percotto di S. Giorgio: Alessandro e Caterina Franchi 5, Giulia e Maria Percotto 5, Leandro Lazzaroni 5, Luigi Del Mondo fu Luigi 2, Giovanni Cirio, nella commemorazione dei defunti 10. Un gruppo d'amici memori del sacrificio dei caduti per la Patria, offrono modestamente nella sera d'Ognissanti 17, Antonietta Bernardinis, raccolte nel suo negozio 10, Quota assegnata al Comitato d'Assistenza Civile, sulla sottoscrizione fatta per ricordare il 50.o anniversario dell'entrata delle truppe italiane a Palmanova 229. Totale lire 11387.85.

Dante Alighieri. In morte dell'avv. David Gaspardis; il sig. Giuseppe Morelli De Rossi lire 10.

Croce Rossa. — Anno 1916 Soci perpetui N. 8 lire 800, Soci temporanei a lire 5 N. 52 lire 260, Soci temporanei a lire 2 N. 8 lire 16, Oblazioni lire 1042. Totale lire 2118. Soci temporanei: Zanello Mario, Ausman Chiave Feruglio Palmira, Bearzi Dorina, Dolinde Alessio, Scarpa Giuseppina, Musio Nazzaro, Bachelli Ida, Bernardinis Caterina, Vanelli Chiara, Boldin Maria. Oblazioni: Bernardinis Antonietta, raccolte nel negozio L. 10.

FONTANAFREDDA

Ladri audaci

L'altra notte ignoti ladri, penetrarono nella casa del sig. Zeffirino Saldan, conduttore del bar situato nel centro del paese.

Approfittando del momento in cui la moglie e la sorella del proprietario erano intente a preparare la cena per alcuni ufficiali, salirono al piano superiore e rotto il lucchetto della porta della camera da letto matrimoniale vi scassinarono due cassetti del canterano e rubarono lire 900 in carta di diverso taglio, tutti gli oggetti d'oro per un valore approssimativo di lire 1000, più uno zecchino d'oro appartenente ad Adolfo Primo di Nassau vescovo di Magonza, negli anni 1379 1390.

Il furto venne perpetrato fra le ore 19 e le 21 perchè la padrona si recò in quella stanza a prendere delle tovaglie alle ore 19, chiudendo bene la porta e si accorse del furto alle 21 quando si recava a mettere a letto il suo bambino.

I carabinieri iniziarono tosto attive indagini e pare siano sulle traccie degli audaci mariuoli.

CRONACA CITTADINA

La vertenza del Forno Municipale è stata appianata

Annunciamo con piacere che la vertenza insorta tra i panettieri del Forno municipale ed il presidente di quell'azienda, sig. avv. Colotti, in seguito a reciproche spiegazioni fra le singole parti, nel pomeriggio d'oggi venne felicemente appianata.

Per i fratelli profughi

Anche quest'anno s'avvicina la stagione peggiore, portando una sequela di patimenti ai poverelli che non hanno nemmeno con che poter riparare il loro corpo dai rigori invernali. La carità cittadina, che sempre rispose generosamente ad ogni appello, ancora una volta è chiamata a compiere un dovere.

Vi sono nella nostra città centinaia di bimbi, di donne e di vecchi strappati dalla violenza della guerra alla tranquillità delle loro case, alle dolcezze delle loro famiglie. Gli appositi ricoveri son tutti occupati da quei miseri che hanno perduto ogni cosa.

In quest'ora di sacrificio per ogni cittadino, nessuno deve rifiutare l'appoggio suo aiutare chi soffre. Chi ha, deve dare a chi non ha.

La delegazione dei profughi che provvede con amorosa sollecitudine ai loro bisogni vede ora la urgente imprescindibile necessità di provvedere indumenti.

Tante buoni cittadini, hanno certo panni disusati, hanno certo qualche vestito disusato lasciato tra le cose dimesse. Ebbene pietosa e benemerita opera i robbero a raccattar quei panni e donarli ai fratelli che patiscono il freddo.

Grave investimento automobilistico

Pochi minuti prima di mezzodì sul piazzale Palmanova, alla porta Aquileia, accadde oggi un accidente che per poco non ebbe conseguenze fatali.

Il soldato [illegible] Chiarandini [illegible] usciva dalla porta [illegible] s'avanzava il tram [illegible] procedeva a velocità moderata un autocarro che trasportava degli indumenti militari.

Il Chiarandini tentò passare tra le due vetture ma, male calcolando lo spazio, forse per scansare il tram elettrico s'accostò troppo alla vettura automobile che lo investì e lo travolse sotto le ruote.

L'autocarro si fermò subito e ne scesero i militari che vi erano sopra; accorsero anche altri soldati ed i carabinieri di servizio alla porta.

L'investito, pallido in viso, e vacillante si era intanto rialzato ed aveva fatto qualche passo; però le forze gli venivano meno, e dovette essere sostenuto dai presenti.

Con un'autoambulanza fu subito trasportato all'ospedale civile ove la dottoressa Zagolin lo fece accogliere avendogli riscontrato la frattura della prima e seconda costola a destra.

Il Chiarandini fu giudicato guaribile in cinquanta giorni.

Cane grifton marron venne smarrito da circa tre giorni. Porta un collare col nome Antonio Zuliani Cividale. Competente mancia a chi lo portasse in via Seminario N. 1, Udine.

SECONDA EDIZIONE

Un sottomarino austriaco tenta silurare una nostra nave ed è affondato da una silurante

ROMA, 6. Il Ministero della marina comunica nella notte dal 16 al 17 ottobre un sommergibile austriaco tentava silurare un nostro piroscafo carico di truppe; fu però scoperto dalla silurante di scorta che risolutamente lo contrattaccò. Il sommergibile e la silurante affondarono mentre il piroscafo illeso raggiunse il porto di sua destinazione.

L'equipaggio della silurante fu in gran parte salvato e facemmo prigionieri due ufficiali e undici persone dell'equipaggio nemico.

Nostre siluranti nel munitissimo porto di Pola

Nella notte dall'1 al 2 novembre nostre siluranti, dopo avere audacemente e con fortuna traversata la zona minata e con mirabile arditezza abbassate le robuste ostruzioni poste a difesa del canale di Fasana a Pola, riuscirono a penetrare nell'ancoraggio abituale di parte della flotta austriaca. Contro una grossa unità nemica venivano lanciati 2 siluri che si potè constatare rimasero impigliati nelle reti di protezione della nave.

Per ben due ore le nostre siluranti sostarono in ricognizione a poche centinaia di metri dai porti della munitissima Pola e, solamente nell'allontanarsi dopo adempiuto l'arduo e delicatissimo compito, i numerosi e potenti proiettori della piazza frugarono invano cielo e mare e le batterie aprirono un fuoco disordinato ed inefficace.

Piroscafo austriaco affondato

Nella notte del 3 novembre alcune nostre siluranti hanno affondato un grosso piroscafo austriaco ancorato a Durazzo a riparo dalle ostruzioni e nella zona minata. Siluranti nemiche, uscite per attaccare, furono contrattaccate dalle nostre e costrette a ritirarsi. Le nostre unità rientrarono incolumi alle loro basi.

Attacco austriaco a S. Elpidio.

All'alba del 5 novembre 3 cacciatorpediniere nemici apparivano dinanzi a S. Elpidio a Mare, iniziando il bombardamento di quel tratto di costa che non ha alcuna opera militare. Prontamente accorso sul posto un nostro treno armato, entrò in azione colle sue artiglierie, obbligando le unità nemiche a ritirarsi.

Due dei cacciatorpedinieri furono colpiti, ed uno di questi fu visto sbandato allontanarsi aiutato dagli altri. Nessun colpo avversario fu efficace. Lievi danni alle proprietà private. Un impiegato ferroviario fu leggermente ferito. (Stef.)

Grande Deposito Vini ROBOTTI

UDINE Via De Rubeis 14 — al sottopassaggio ferrovia — fuori Porta Cussignacco

CIVIDALE Corso Vittorio Emanuele N. 3.

VENDITA INGROSSO

DEPOSITO CHIANTI CASTELLINA

UDINE — Tipografia DOMENICO DEL BIANCO